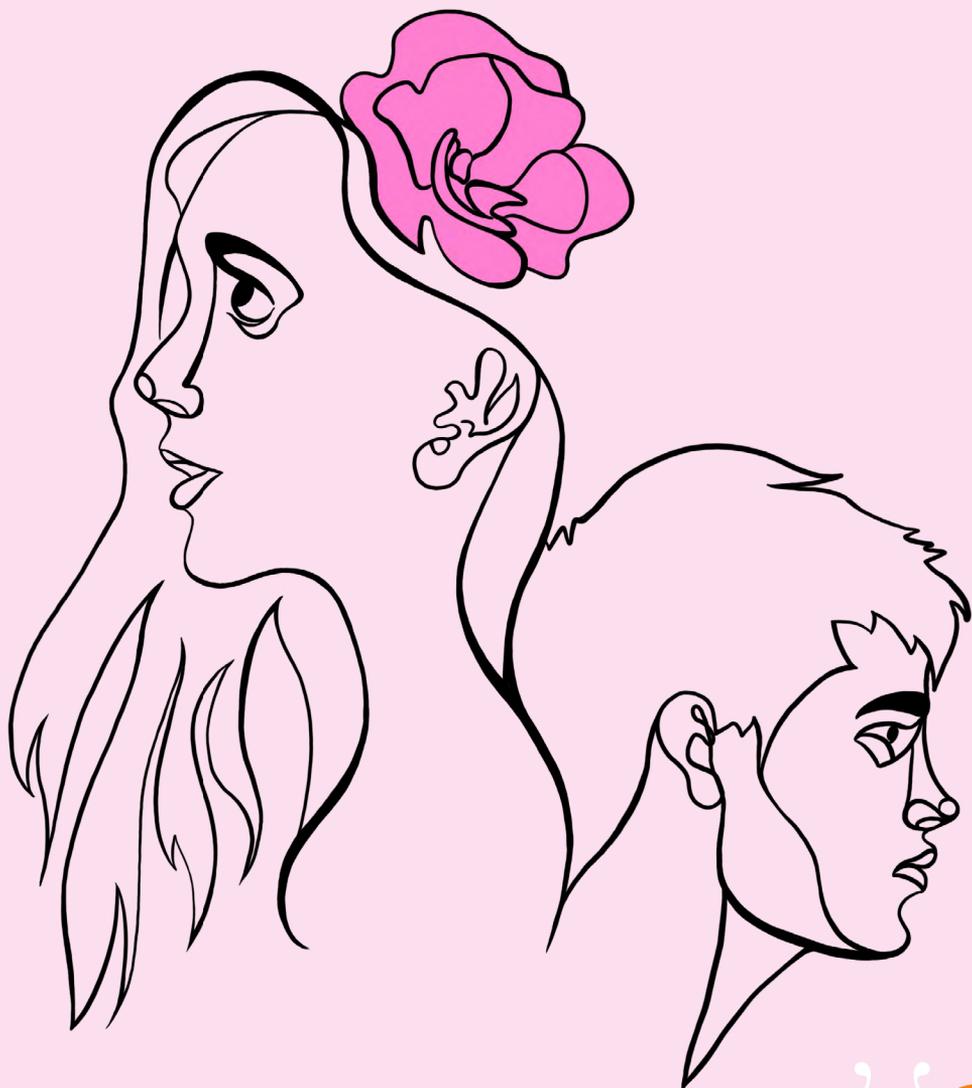


CRISTINA GANGAROSSA

SCOMMESSA FATALE



CRISTINA GANGAROSSA

**SCOMMESSA
FATALE**



Copyright © MMXXIV
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P.iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-356-8

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: marzo 2024

Questa pubblicazione è stata realizzata con la collaborazione
dell'agenzia Germogli Letterari (www.germogliletterari.it).

*A me stessa,
forte e fragile allo stesso tempo,
gentile ma severa,
determinata e testarda,
ma anche profondamente dolce.*

*Solo per pochi:
quei pochi che, pur conoscendo i miei difetti,
hanno deciso di amarmi.*

*Ai miei figli,
Salvatore e Simone,
affinché possano crescere
con la consapevolezza
che la loro mamma,
pur con tutte le sue fragilità,
è stata capace di creare
qualcosa di bello oltre a loro.*

1

Scoperte inaspettate

D'accordo, manteniamo la calma! Sì, ok, ho la nausea, un ritardo di tre settimane, una voglia matta di pesche... e io odio le pesche! Ma questo potrebbe non significare nulla; potrebbe essere dovuto soltanto alla mia proverbiale agitazione nelle situazioni che richiederebbero invece autocontrollo.

Mentre borbottava fra sé, Lucia tirò fuori dalla borsetta il test di gravidanza che aveva acquistato in farmacia il giorno precedente. Non aveva ancora avuto il coraggio di farlo.

Questo farà luce su tutti i miei dubbi! Di sicuro, tra qualche minuto, rimarrà soltanto un esilarante ricordo di quella assurda scommessa con Elsa e Chloe.

Un improvviso flash-back la riportò, per qualche istante, a quella notte con Samuele: le sue labbra, l'odore inebriante della sua pelle...

Un brivido le percorse la schiena, scosse il capo come a volersi scrollare di dosso quei pensieri peccaminosi.

È stata solo una scommessa, Lucia! Una stupida scommessa. Non hai tempo per sciocchi sentimentalismi! – ripeteva fra sé e sé, scartando il test di gravidanza. – Non ho bisogno di uomini nella mia vita, né tantomeno di marmocchi! La carriera è l'unica cosa che conta, l'unica cosa che mi appaga e mi fa sentire di contare qualcosa in questo mondo così pieno di falsità e ingiustizie.

Lucia aveva lavorato duramente per ottenere l'incarico attuale: responsabile di design in una delle più importanti e prestigiose aziende floreali siciliane. In poco tempo si era fatta conoscere per le sue doti artistiche ed era riuscita a diventare un'affermata progettatrice di allestimenti floreali per i matrimoni dei vip più facoltosi dello Stivale.

Amava tantissimo il suo lavoro e, oltretutto, aveva avuto la fortuna di conoscere delle splendide colleghe: Elsa e Chloe, divertenti e allegre, un po' pazzarelle come lei ma molto sincere e premurose nei momenti di necessità.

In questo quadro pressoché perfetto, solo una nota stonata. Lo scostante, arrogante e insolente nipote del suo capo... nonché suo responsabile: Samuele Lamborghesi! Il più presuntuoso e viziato individuo che avesse mai conosciuto.

Tutte le dipendenti avevano sempre sbavato per lui: un uomo snello ma muscoloso, alto e con un portamento fiero. Capelli neri, occhi scurissimi, barbetta appena accennata e piccole rughe sulla fronte che lo rendevano seducente. Aveva le mani grandi, curate anche se un po' paffute, con le quali agitava sempre la biro nera nei momenti più stressanti; le sue movenze erano così carismatiche... le donne di tutta l'azienda non riuscivano a staccargli gli occhi di dosso. Obiettivamente, era davvero un bel fusto... ma Lucia lo trovava talmente irritante!

Non poteva certo prevedere che...

Questa sceneggiata è durata davvero troppo! – si disse, ritornando alla realtà. – *Devo solo fare il test per chiudere definitivamente questa sciocca parentesi della mia vita e tornare al mio amato lavoro!*

Lucia ripeteva nella sua mente queste parole, mentre si dirigeva in bagno e si accingeva a effettuare quel test. Tuttavia, a ben poco servivano quei miseri tentativi di tirarsi su: in realtà si sentiva profondamente angosciata.

Seguì attentamente le istruzioni e, dopo aver effettuato il test, lo poggiò sul lavandino in attesa del risultato.

Trascorse i successivi interminabili minuti passeggiando nervosamente lungo il corridoio che, dal bagno, portava nelle varie camere. Le pareti erano ricoperte da una car-

ta da parati rosa antico, nella quale erano raffigurati piccoli esagoni in ordine sparso ma perfettamente studiato. Anche le mattonelle presentavano una forma a esagono; erano di un colore beige molto chiaro abbinato a delle fughe scure... fughe che Lucia continuava a seguire con lo sguardo, tracciandone i contorni con i passi mentre i suoi pensieri si susseguivano veloci e si accavallavano in maniera caotica, rendendola smaniosa.

Passati i tre minuti, si avvicinò con passo tremante al lavandino. Il cuore iniziò a batterle forte. Infine avvicinò timidamente il capo verso il display del test, tenendo il corpo ancora a distanza di sicurezza.

INCINTA: 2-3 SETTIMANE

Rimase a fissare quella piccola barretta adagiata sul bordo del lavandino per interminabili minuti, chiedendosi se tutto ciò stesse accadendo davvero.

No, no, no! Non può essere vero... non doveva accadere... non così! Delle grosse lacrime spinsero per uscir fuori, rigando le sue guance arrossate dall'intensità del momento che stava vivendo.

Improvvisamente tutte le sue certezze vacillarono e si sentì sola e smarrita. Non sapeva cosa sarebbe accaduto da quel momento e come sarebbe potuta cambiare la sua routine perfettamente organizzata alla luce di quella scoperta così ingombrante.

La vita le scorre nella mente come una pellicola in time-lapse, nella quale la paura di perdere il lavoro si fece paurosamente spazio, accrescendo la sua angoscia.

Com'è potuto succedere?! A me, che ho sempre pianificato tutto: il mio lavoro, le mie giornate, le lavatrici... ho organizzato

al dettaglio perfino cosa mangiare nell'arco della settimana per minimizzare gli sprechi. E ora... maledetta scommessa!

Lucia affondò le mani nei suoi lunghi capelli castani, lasciando poi ricadere debolmente le braccia lungo i fianchi. Il riflesso nello specchio del bagno le mostrava una figura sinuosa, magra ma con delle forme armoniose a disegnarle i fianchi e i seni. Le labbra erano carnose, elegantemente disegnate in un viso ovale, dalla carnagione olivastra, nel quale erano incastonati due bellissimi occhi verdi. Le fossette ai lati della bocca le rendevano i lineamenti dolci, in contrapposizione alla rigidità e alla durezza che voleva mostrare al mondo intero, quasi come una protezione.

La sua mano si spostò, con un gesto involontario, sulla pancia, accarezzandola.

Cosa farò adesso? Cosa faremo, piccolo mio?

Il suono del telefono la riportò alla realtà.

Fissò lo schermo notando con enorme stupore il nome che lampeggiava ritmicamente: Samuele Lamborghesi.

Oh, cielo! Cosa mai potrebbe volere da me? Sono ormai settimane che non ci parliamo più. No, non me la sento di rispondergli. Sono troppo turbata in questo momento!

Buttò il telefonino sul divano, andò in camera e si mise sotto le coperte. Cercò di calmarsi, sperando di accorgersi al suo risveglio che tutto era stato soltanto un enorme incubo.

2

La dura realtà

E così era tutto vero.

Lucia aveva scoperto di essere incinta di qualche settimana. Quel lunedì mattina si recò al lavoro dopo lo scioccante weekend trascorso in preda a una sorta di angoscia mista a sconforto. Tuttavia, l'obiettivo del giorno era sembrare assolutamente naturale. Nessuno doveva sapere della cosa, nemmeno le sue migliori amiche che, appena entrata nell'openspace dell'azienda, le corsero incontro come dei gatti a cui era stata appena riempita la ciotola di cibo.

– Ma dico: ti sembra normale sparire così? – la investì Chloe con la sua pungente ironia. – Pensavamo ti fossi trasferita in Tibet in meditazione!

Il suo tono appariva chiaramente sarcastico. In effetti non era mai successo che Lucia non si facesse sentire per un intero weekend.

– È proprio quello che volevo fare in realtà! – rispose lei, cercando di nascondere la sua agitazione. – Ho consultato i voli per Lhasa, ma andavano decisamente oltre il mio budget. Così ho pensato di rimanere a meditare... ehm... a casa!

Lucia cercò di sembrare naturale, ma il suo stato d'animo era chiaramente inquieto.

– Davvero molto divertente! Avanti, spara! Dove sei stata senza di noi? – chiese Elsa con le sopracciglia aggrottate.

– Davvero – ribadì lei, – sono stata tutto il weekend a casa. Avevo bisogno di staccare un po' la spina... il matrimonio dei Forrestaine mi ha stravolto!

– Sì, certo. Raccontala a qualcun altro. Sei stata con il Lamborghini, di' la verità!

Il tono di Chloe era volutamente ironico ma dietro quella battuta si nascondeva una curiosità per nulla velata.

– Ma che dici?! Quella storia ormai è chiusa! Pietra sopra!

– rispose Lucia seccata.

In quell'attimo si accarezzò la pancia con un gesto involontario, pensando tra sé e sé che quella storia era tutt'altro che chiusa, ma la spostò subito per non dare nell'occhio. Non voleva insospettire le sue amiche, sapevano leggerle dentro come pochi altri.

– Pietra sopra, eh?! – aggiunse Elsa. – Strano, ti cercava giusto due minuti fa; diceva di volerti parlare!

– Parlare?! Oh no! Voglio dire... ehm... non ho tempo! Ho un appuntamento con il fioraio per l'allestimento del prossimo... del prossimo matrimonio. Anzi, è meglio che vada. A dopo, pettegole del mio cuore!

Lucia salutò rapidamente le sue amiche lanciando un bacio svolazzante con la mano. Poi si dileguò camminando a passo svelto nei corridoi dello stabile, nella speranza di non incrociare Samuele Lamborghesi.

Appena arrivata nel suo ufficio, si lasciò cadere affranta sulla sedia girevole.

Cosa darei per tornare a due mesi fa, quando ogni tassello della mia vita sembrava perfetto!

La mente vagò in rewind, riavvolgendo la pellicola della sua vita fino al giorno della scommessa.

3

Rewind

Due mesi prima...

- Ragazze, devo confessarvi una cosa... – esordì Chloe con tono imbarazzato.
 - Spara! – le rispose Elsa.
 - Ieri sera, quando sono andata via prima dalla disco... ecco, non ero sola – confessò lei timidamente, ma con una chiara risatina sognante.
 - Te l'ho detto, Elsa: è andata via con quel tipo... l'idraulico
 - intervenne Lucia sghignazzando.
 - Era così carino! – aggiunse Chloe.
 - È il suo genere: idraulici, meccanici, benzinai... insomma, chiunque indossi una salopette e abbia le mani sporche – ribatté Lucia ironica.
- Lei ed Elsa ridacchiarono, prendendo in giro l'amica che non appariva minimamente toccata dalla cosa.
- Beh, ti pare poco? Loro sì che capiscono dove mettere le mani: quelle mani ruvide ed esperte che fanno sempre come muoversi per aggiustare qualcosa... Sono così sexy e affascinanti!
 - Ma cosa intendi per sexy e affascinanti? – intervenne Elsa.
 - Per esempio, come... il Lamborghini?
- Lucia strabuzzò gli occhi.
- Beh, mi auguro proprio di no! Anzi, direi di no nella maniera più assoluta. Quello lì ha più l'aria da figlio di papà: è così sicuro di sé, arrogante e presuntuoso.
 - Sarà anche come dici – proseguì Elsa, – però è un figo da paura. Secondo me la tua è tutta invidia!
 - Concordo! Lui è troppo per te... è troppo per tutte noi.

– Ragazze, non direte sul serio! – sbottò Lucia indignata.
– Dai, bisogna essere obiettive! – replicò Elsa. – La verità è che non lo corteggeresti mai perché sai già come andrebbe a finire: ti guarderebbe, andrebbe due passi avanti e scalcerebbe come fanno i cani dopo la cacca.

– Oddio che scena, mi sembra di vederla! – Chloe aveva quasi le lacrime agli occhi per il troppo ridere.

– Che perfide che siete! – rispose Lucia amareggiata.

Loro iniziarono a sghignazzare così forte che tutti i dipendenti si girarono a guardarle. La cosa la irritò da morire: odiava essere presa in giro e soprattutto odiava che la sua autostima venisse lesa in quel modo.

E così, colta da un impeto di orgoglio, Lucia si alzò in piedi suscitando la curiosità delle sue amiche, che cessarono di ridere di botto.

– Vi dimostrerò che non temo minimamente il Lamborghetto! Anzi, perché non facciamo una scommessa?

– Uh, sì! Adoro vincere le scommesse, soprattutto quelle facili.

Il tono chiaramente provocatorio di Chloe spinse Lucia a osare ancor di più.

– Vi dimostrerò come, con un corteggiamento di soli quindici... anzi no, dieci giorni, farò cadere ai miei piedi il nostro uomo.

L'annuncio produsse un'ilarità irrefrenabile.

Chloe era ormai senza fiato dalle troppe risate.

– Ci sto! – esclamò.

– Oh, ci sto anche io! – aggiunse Elsa. – Sai che ridere! Ma, se perdi, voglio la colazione a letto per una settimana. Anzi... dieci giorni!

– Sì, dai! Io invece voglio l'happy hour offerto per... dieci giorni!

– Affare fatto! – rispose Lucia impettita. – Ma non riderei tanto se fossi in voi... vincerò io. E, a parte la soddisfazione di avervi fatte ricredere, voglio un regalo enorme: un viaggio in Cappadocia... con giro in mongolfiera incluso!

– Caspita! – sbottò Chloe sbigottita. – Ti accontenti di poco! Comunque, per me va bene... tanto rimarrà solo nei tuoi sogni.

– Sì, infatti – aggiunse Elsa, – scegli pure quello che vuoi, tanto vinceremo noi.

– Sì certo, care amiche. Ma ricordate che ride bene chi ride ultimo! Adesso, se volete scusarmi, devo tornare al mio lavoro... e devo pianificare i miei prossimi dieci giorni! A presto, pettegole del mio cuore.

Salutate le amiche, Lucia si apprestò a rientrare nel suo ufficio attraversando l'enorme sala arredata con tavolini rotondi di legno corredati da sedioline verde pistacchio. In lontananza sentiva l'eco delle risatine e la cosa la irritava tremendamente ma, allo stesso tempo, la caricava. Avrebbe fatto vedere a quelle due di che pasta era fatta!

Uscita dalla mensa, Lucia attraversò il largo corridoio vetrato. Andando in direzione del suo ufficio, posto al secondo piano dello stabile, in lontananza scorse Samuele Lamborghesi.

Oh no, il Lamborghetto! Parli del diavolo... beh, cercherò di tastare un po' il terreno – si disse, riflettendo freneticamente su un possibile approccio – *Odio i tipi come lui, chissà se riuscirò davvero a trovare il modo di corteggiarlo o se emergerà inevitabilmente la profonda antipatia che nutro.*

Mentre continuava a farfugliare tra sé, si ritrovò di fronte all'uomo divenuto protagonista della sua scommessa. Presa da un impeto di coraggio, tentò un approccio improvvisato.

– B-buongiorno, signor Lamborghesi.

Ma lui procedette come se attorno il corridoio fosse vuoto, come se Lucia fosse totalmente invisibile.

Quanto è spocchioso! E anche maleducato! Bene, devo dire che come inizio non c'è male. Ma ti farò vedere di cosa sono capace, caro Lamborghetto!

Lucia proseguì verso il suo ufficio stringendo i pugni e affollando la mente con le più svariate idee sulla strategia applicare per la realizzazione del suo obiettivo.